

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 08 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 216 del 07.06.2011

Discarica Petrapalio: dalla Regione stop per mancanza fondi

“Sarà cura di questo Assessorato vigilare affinché i finanziamenti previsti per la messa in sicurezza della discarica di c.da Petrapalio giungano quanto prima”. Ad affermarlo è l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente appresa la notizia che la Regione non ha, al momento, la disponibilità economica per la copertura del decreto di finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di c.da Petratapalio.

“La regione Siciliana – Dipartimento Energia – aggiunge Salvo Mallia - ci ha comunicato l'impossibilità momentanea ad erogare le somme previste dal finanziamento per supportare i suddetti lavori, per i quali, tra l'altro, tramite apposita gara è stata già individuata la ditta appaltatrice. Ritengo che un'opera così importante non può assolutamente cadere nel dimenticatoio. Pertanto, sebbene la Regione parli di una situazione momentanea è mia intenzione vigilare e se necessario intervenire attivamente affinché si possa procedere quanto prima all'intervento di messa in sicurezza e restituire al territorio un'area bonificata e fruibile”.

“E' inoltre mio intento - conclude Mallia – alla luce di quanto sopra e considerate le problematiche rimaste ancora in sospeso alla Regione, convocare quanto prima un incontro con la deputazione regionale iblea per chiedere un loro intervento nelle sedi opportune”.

ar

SCICLI

.....

Discarica Petrapalio Mallia: «La Regione non ha i fondi»

●●● «Sarà cura di questo assessorato vigilare affinché i finanziamenti previsti per la messa in sicurezza della discarica di contrada Petrapalio giungano quanto prima». Ad affermarlo è l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia appresa la notizia che la Regione non ha, al momento, la disponibilità economica per la copertura del decreto di finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di c.da Petratapalio. «La Regione — aggiunge Salvo Mallia — ci ha comunicato l'impossibilità momentanea ad erogare le somme previste dal finanziamento per supportare i lavori».

PROVINCIA

Non ci sono i soldi per Petrapalio

SI FERMANO prima di iniziare i lavori per la bonifica della discarica di Petrapalio a Scicli. La Provincia ha ricevuto una comunicazione dalla Regione che rinvia l'erogazione del finanziamento, in quanto, al momento, il decreto non ha la copertura economica. L'assessore al Territorio Salvo Mallia annuncia che la Provincia vigilerà perché i fondi non si perdano.

Non ci sono i soldi per la copertura

Discarica Petrapalio: da Palermo picche, ci pensa Mallia

"Sarà cura di questo Assessorato vigilare affinché i finanziamenti previsti per la messa in sicurezza del sito"

«Sarà cura di questo Assessorato vigilare affinché i finanziamenti previsti per la messa in sicurezza della discarica di c.da Petrapalio giungano quanto prima». Ad affermarlo è l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente appresa la notizia che la Regione non ha, al momento, la disponibilità economica per la copertura del decreto di finanziamento per la messa in sicurezza della discarica di c.da Petrapalio.

«La regione Siciliana – Dipartimento Energia – aggiunge Salvo Mallia - ci ha comunicato l'impossibilità momentanea ad erogare le somme previste dal finanziamento per supportare i suddetti lavori, per i quali, tra l'altro, tramite apposita gara è stata già individuata la ditta appaltatrice. Ritengo che un'opera così importante non può assolutamente cadere nel dimenticatoio. Pertanto, sebbene la Regione parli di una situazione momentanea è mia intenzione vigilare e se necessario intervenire attivamente affinché si possa procedere quanto prima all'intervento di messa in sicurezza e restituire al territorio un'area bonificata e fruibile».

«E' inoltre mio intento - conclude Mallia – alla luce di quanto sopra e considerate le problematiche rimaste ancora in sospeso alla Regione, convocare quanto prima un incontro con la deputazione regionale iblea per chiedere un loro intervento nelle sedi opportune».

PROVINCIA

.....

Il bilancio va in aula Convocazione per il 17 giugno

●●● La conferenza dei capi-gruppo ha deciso di trattare il bilancio di previsione per il 17 giugno alle 17. Allo strumento finanziario sono stati presentati entro i termini cinque emendamenti dell'opposizione. Il 22 giugno, invece, il Consiglio esaminerà le variazioni di bilancio per l'utilizzo di oltre un milione e 700.000 euro di avanzo di amministrazione. (*GN*)

LAVORO

.....

Bandi di concorso, all'Informagiovani disponibili i moduli

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 220 posti presso l'agenzia delle Entrate, scadenza 27 giugno; del concorso a 10 posti a tempo determinato presso il Comune di Gallipoli (LE), scadenza 13 giugno; del concorso a 6 posti presso l'Azienda Ospedaliera "Macchi" di Varese, scadenza 20 giugno. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TUTTI UNITI I PARTITI DELLA NUOVA MAGGIORANZA

«Nessuna lite, ma confronti costruttivi»

MICHELE BARBACALLO

La prima delibera che sarà adottata dalla nuova Giunta comunale riguarderà un tema decisamente d'attualità, visto che è uno dei quesiti referendari del voto di domenica e lunedì, ma soprattutto è stato uno degli argomenti di scontro della recente campagna elettorale per le amministrative. Si tratta del nucleare. Per affrontarlo, la Giunta comunale si riunirà stamani alle 8.30. E' l'insediamento dei nuovi assessori e rappresenta l'avvio del nuovo percorso amministrativo.

La convocazione della Giunta è stata naturalmente diramata dal sindaco Dipasquale dopo aver adottato nel pomeriggio di lunedì le due determinazioni sindacali che hanno riguardato l'attribuzione delle deleghe assessoriali ai componenti della Giunta designati dai partiti della coalizione e la nomina del vicesindaco. L'esecutivo cittadino, come primo atto, approverà la delibera con la quale si esprime il parere contrario dell'Amministrazione comunale all'installazione di centrali nucleari nel territorio comunale. Con tale provve-

Si è parlato di malumori per l'assegnazione delle deleghe, ma da oggi, dicono tutti, partirà il lavoro per realizzare il programma

dimento il primo cittadino intende riconfermare tale tipo di decisione già espressa dalla precedente Giunta municipale con delibera n 37 del 28/01/10.

Durante la campagna elettorale l'opposizione aveva definito il primo cittadino un "sindaco nuclearista". Dipasquale aveva invece risposto che non era così e per questo, come primo atto, ha deciso di adottare un'altra delibera in tal senso. Sull'attribuzione delle deleghe sembra ci sia stato qualche malumore sia in alcune parti del Pdl che nell'Udc. A sentire però i referenti dei partiti, non si ha riscontro ufficiale in tal senso. Anche nell'Udc, che era stato il partito che aveva tardato ad indicare l'assessore (poi il nome è stato fatto, quello di Sonia Migliore) sembra che tutto sia rientrato. Lo dice anche Filippo Angelica, consigliere comunale: "Se nel partito ci si confronta, non significa che si litighi. Anzi, credo che questa Giunta sia il frutto di una vittoria meritata da tutta la coalizione. L'Udc si è assunto la responsabilità di appoggiare l'Amministrazione su un progetto civico e su questo, per riempirlo di contenuti, dobbiamo tutti lavorare".

IL SINDACO E I REFERENDUM

■ **Primo atto.** La nuova Giunta voterà subito la delibera contro le centrali, ma il sindaco va oltre

Dipasquale: «Né nucleare né legittimo impedimento»

«Per noi è più importante tutelare i cittadini»

ANDREA LODATO

«Macché nucleare e nucleare. La nostra posizione è chiara e conosciuta e non da ora. Siamo contro, Ragusa è contro, dunque direi che, in modo naturale, la nuova giunta comunale approverà come primo atto la delibera contro l'installazione nel nostro territorio di qualunque centrale nucleare».

Il sindaco Nello Dipasquale si stupisce quando gli diciamo che si resta un po' stupiti da questo atto diretto e deciso che la sua nuova giunta sta per prendere. Diciamo, quanto meno, perché siamo alla vigilia della consultazione referendaria, magari anche perché il suo partito con 'sta storia del nucleare, del referendum, del "no oggi" e del "forse domani" ha un po' giocato da possibilista. Dipasquale ci ferma, bruscamente: «Quando prendo una decisione, quando si sceglie un indirizzo, un percorso, non lo si può fare, da sindaco, pensando alle ragioni della politica che viene fatta nei palazzi, dai partiti, dagli altri. Noi facciamo la politica della città e dei cittadini, per questo non solo non ci trovo nulla di strano ad avere assunto questa posizione, ma ritengo che chi ha a cuore davvero gli interessi di una collettività, dei propri concittadini, dell'ambiente, debba usare questi parametri per scegliere, non seguire direttive che arrivino dall'alto».

Fresco fresco di una rielezione che tutto il centrodestra, Mpa escluso com'è noto, ha condiviso e sottoscritto, inevitabilmente oggi Nello Dipasquale, anche se non lo dice, può fare quattro conti e considerare che, dopo i ringraziamenti di rito al suo partito e agli alleati, i numeri davvero clamorosi del suo successo stanno soprattutto nelle sue liste. Il che, ed è un gran bene, mette Dipasquale al riparo dal rischio di essere condizionato dai vertici dei partiti, nella maggior parte dei casi vertici nominati, raramente gente che è andata a cercarsi per strada qualche voto. E che sempre meno, per questo, risponde ai cittadini.

Sensibile all'argomento come solo un amministratore locale può, e spesso sa, essere, Dipasquale si spinge oltre parlando dei referendum. Perché se dovesse andare a votare domenica e lunedì il sindaco che farebbe?

«Che farei? Metterei quattro sì, mi pare giusto così». Quattro sì. Dunque ricapitoliamo: nucleare, acqua pubblica (due quesiti), e il terzo quello sul legittimo impedimento. Ma come, sindaco, anche per questo un sì?

«Guardi, le dirò con molta franchezza che se dovessimo pensare ad un provvedimento legislativo che metta al riparo un politico e lo protegga durante la sua azione, allora più che

alle alte cariche istituzionali io penserei a far tutelare gli amministratori locali. Sono loro che hanno bisogno di maggiore protezione, di potere svolgere le loro funzioni che sono estremamente delicate, a rischio, suscettibili di attacchi e obiezioni di tanti tipi. Ecco, magari un legittimo impedimento per gli amministratori locali sì».

Nessuna polemica, ma Dipasquale tira dritto sulla strada indicata in questi anni. Una cosa è l'appartenenza ad un partito, ad una coalizione, altra cosa è la dipendenza che porta sino al dovere accettare passivamente linee che, magari, potrebbero avere un senso al centro, ma che in periferia possono anche fare male a tutti. Ha tirato dritto anche quando ha scelto i suoi alleati, declinando l'invito di Palazzo Grazioli a mollare i centristi, del resto. E oggi chi si muove per conto del Cav sta seguendo giusto giusto il modello-Ragusa. Pensa un po' te...

Dipasquale: «Voto? Sono orientato verso i quattro Sì»

◆ «La mia idea sul legittimo impedimento: quando si estenderà ai sindaci potrà essere d'accordo»

«L'opposizione ha speculato su questi temi, sbagliando bersaglio. E la consultazione di domenica non è a favore o contro Berlusconi».

Giada Drocker

◆◆◆ "Referendum? Sono orientato per votare quattro sì": a sorpresa, questa la dichiarazione del neo confermato sindaco Dipasquale, Pdl. E quindi sì all'acqua pubblica, sì all'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge contro quindi il legittimo impedimento, e sì alla norma che abroga la possibilità di costruire nuove centrali nucleari. Una risposta che "spiazza" soprattutto per l'appartenenza del primo cittadino al partito di Berlusconi. "Abbiamo fatto una battaglia trasversale affinché l'acqua resti patrimonio pubblico - dice Dipasquale -, non è la prima volta che mi dichiaro contrario al nucleare, e soprattutto per questa zona altamente sismica, e in me-

rito al legittimo impedimento avrei anche qualcosa da aggiungere: i sindaci sono le figure più esposte sul territorio e non hanno, da questo punto di vista, alcuna tutela. Quando le norme prevederanno anche per i sindaci e qualche altra figura istituzionale, delle forme di tutela, allora potrei essere d'accordo".

Stamane, intanto di riunisce per la prima volta il secondo "governo" Dipasquale: convocazione da primo giorno di scuola, alle 8,30 del mattino ed un solo punto all'ordine del giorno. "Ho voluto inserire un atto di indirizzo all'ordine del giorno, per confermare che il governo di questa città non vuole centrali nucleari. Su questo argomento, in campagna elettorale - aggiunge il primo cittadino -, l'opposizione ha speculato sbagliando però bersaglio e tralasciando le carte che parlano da sole. Sono favorevole all'utilizzo di altri sistemi per la produzione di energia, dal fotovoltaico, all'eolico, favorevole all'attività estrattiva che in que-

sta parte della Sicilia ha creato benessere e posti di lavoro e in sicurezza perché a mia memoria non ci sono mai stati incidenti di rilievo e no all'attività estrattiva in mare".

Perché solo oggi questa presa di posizione sui referendum? "Non ho mai nascosto le mie



LA PRIMA RIUNIONE
OGGI CON UN PUNTO
ALL'ODG: LA CITTÀ
NON VUOLE L'ATOMO

idee. Ed anche l'opposizione lo sa. Votare per i referendum - conclude Dipasquale - è un diritto che ognuno nella sua coscienza può decidere se esercitare o meno. Fa male però l'errore del centrosinistra che vuole fare diventare il referendum un voto contro o a favore di Berlusconi".
(*GIAD*)

Il Pd già all'attacco \ «Troppi rimpasti prima di cominciare e addio Terzo Polo»

La nuova giunta comunale finisce subito nel mirino dell'opposizione. A contestare apertamente è il Partito Democratico che fa rilevare come si sia iniziata la nuova avventura politica con un rimpasto, visto che due su tre degli assessori designati (indicati da Dipasquale come assessori di garanzia) sono stati cambiati, il Pd augura buon lavoro al nuovo esecutivo, ma chiarisce che resta all'interno di un ruolo di "opposizione contro le cose sbagliate che produrranno e di collaborazione sulle cose giuste e buone che riusciranno a portare avanti". Poi l'analisi politica.

«Riteniamo che ancora una volta le scelte sono state fortemente condizionate sulla base di una vera e propria spartizione di potere e poltrone. Che fine hanno fatto l'on. Orazio Ragusa e il dott. Giuseppe Capuano nominati assessori al primo turno? Il voto dato a Dipasquale è stato condizionato dalle scelte assessoriali al primo turno e l'aver cambiato 2 assessori su 3 nominati a vittoria ottenuta, corrisponde al non rispetto del voto popolare. Aggiungiamo che Ragusa è stato sostituito con Sonia Migliore, oggi organica all'Udc». E il Pd critica fortemente proprio l'Udc: «Il fatto che l'Udc si sia assunto la responsabilità di entrare in giunta, crea un'anomalia del quadro politico ragusano rispetto al quadro nazionale, mettendo fine alla nascita del terzo polo a Ragusa e configurando sempre più la giunta Dipasquale come un cartello elettorale e non come coalizione omogenea, senza sapere con quali conseguenze, considerato che tra qualche mese i partiti inizieranno a lavorare per le prossime elezioni provinciali, dove di certo qualcuno che vorrà fare il terzo polo dovrà chiedersi come gestire l'anomalia Ragusa».

Il Pd contesta anche le scelte di merito relativamente alle deleghe: «Ci preoccupano le deleghe che il sindaco ha tenuto per se stesso, in quanto siamo certi che alcuni consiglieri comunali di maggioranza andranno a ricoprire ruoli di collaboratori o delegati del sindaco ritornando a sminuire il compito del consigliere comunale che anziché svolgere funzioni di controllo e di proposta, svolgeranno ruoli amministrativi creando la figura del controllore/controllo a nostro parere illegittima, ma che nei 5 anni precedenti è stata utilizzata per far quadrare i conti in coalizione senza che nessun organismo competente intervenisse, nonostante l'opposizione del Pd su questo tema c'è sempre stata».

M.B.

ELEZIONI. Critiche al sindaco e alla «squadra»: rimpasto irrispettoso del voto popolare

Il Pd: «L'Udc in giunta affossa il terzo polo»

●●● L'Udc affossa il terzo polo prima ancora che nasca e la giunta Dipasquale non rispecchia il voto popolare. Insomma, il Pd critica i primi passi del nuovo governo cittadino: la sostituzione di due degli assessori designati in prima battuta. Orazio Ragusa per l'Udc e Pino Capuano per il Pdl, sarebbe un vero e proprio rimpasto, irrispettoso nei confronti del voto popolare.

Le critiche maggiori vengono rivolte all'Udc: "L'onorevole Ragusa è stato sostituito con l'ex consigliere di radice socialista e di centrosinistra, Sonia Migliore, oggi organica all'Udc. Il fatto che l'Udc si sia assunto la re-

sponsabilità di entrare in giunta - spiega la segreteria del Pd -, crea un'anomalia del quadro politico ragusano rispetto al quadro nazionale, mettendo fine alla nascita del terzo polo a Ragusa e configurando sempre più la giunta Dipasquale come un cartello elettorale e non come coalizione omogenea, senza sapere con quali conseguenze, considerato che tra qualche mese i partiti inizieranno a lavorare per le prossime Provinciali, dove di certo qualcuno che vorrà fare il terzo polo dovrà chiedersi come gestire l'anomalia Ragusa". E poi 4 dei 6 assessori (Cosentini, Barone, Tumino ed Addario) non sono passati dalle li-

ste: non avrebbero la legittimazione dei voti. Il Pd è preoccupato anche per le deleghe che il sindaco a tenuto per se (Polizia municipale, Viabilità, Trasporti ed Urbanistica): "Alcuni consiglieri di maggioranza, andranno a ricoprire ruoli di collaboratori o delegati del sindaco sminuendo il compito del consigliere comunale; invece di svolgere funzioni di controllo e di proposta, avranno ruoli amministrativi, per noi illegittimi, di controllore/controlato".

La nota, firmata dalla segreteria cittadina del Partito democratico, era introdotta da un messaggio di augurio alla nuova giunta, "Buon lavoro per il bene della città", accompagnato però da un "avvertimento": "Il nostro ruolo sarà di opposizione contro le cose sbagliate che produrranno e di collaborazione sulle cose giuste e buone che riusciranno a portare avanti". (GIAD)

ARS. Per ripristinare il finanziamento del 2011

La legge su Ibla in aula Leontini: «Ultimo atto»

●●● Tra oggi e domani dall'Ars potrebbe arrivare la risposta al finanziamento della legge per Ibla per l'anno 2011, abrogato dalla finanziaria regionale. L'assemblea voterà l'emendamento per il finanziamento di alcune riserve, quando tratterà la legge sugli appalti, ieri intanto la commissione Bilancio lo ha riesaminato e fatto firmare a tutti i componenti. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars ha apposto la sua firma e auspica nell'approvazione in tempi brevi, ma rilancia anche sul futuro della legge per Ibla:

«Ieri la commissione Bilancio - spiega Leontini - ha confermato la sua volontà, riesaminato e fatto firmare a tutti i componenti l'emendamento definitivo con l'elenco delle riserve da rifinanziare. Potrebbe essere messo ai voti dell'aula tra oggi e domani. Il finanziamento del 2011, dovrebbe essere al sicuro, ma per il futuro, prima dell'approvazione del prossimo bilancio regionale, m'impegherò per farla rifinanziare per il triennio, così come avevo proposto nell'emendamento che è stato cassato». (BLC)

Slitta il voto finale sul recupero dei fondi **Legge su Ibla, all'Ars c'è ancora un rinvio**

Le elezioni sono state già archiviate ed alle porte bussava la consultazione referendaria, ma la norma che recupera i fondi della legge su Ibla attende ancora di essere approvata dall'Assemblea regionale siciliana. L'Aula finora si è occupata di un altro disegno di legge, ma ieri, finalmente, ha incardinato quello relativo alla riforma degli appalti, nel quale è stato inserito l'emendamento che recupera le somme distratte dalla legge su Ibla e finanzia con cinque milioni l'avvio dell'aeroporto di Comiso.

I tempi per l'approvazione definitiva, che è quello che più conta per il territorio ibleo, non si annunciano brevi. Anche perché, come detto, alle porte c'è una nuova tornata elettorale e molti deputati regionali vorranno essere presenti nelle proprie città, specie quelli direttamente coinvolti nei ballottaggi amministrativi. E' assai probabile, a questo punto, che il sì definitivo arrivi solo la prossima settimana.

L'attenzione resta alta, anche perché ieri si è verificato un fatto anomalo. L'emendamento, già approvato dalla commissione Bilancio dell'Ars due settimane fa, è tornato nuovamente sul tavolo della



Il barocco ibleo attende i 5 milioni

commissione. Formalmente si è trattato di firmare l'emendamento, riapprovandolo all'unanimità, ma si tratta di un fatto inusuale. Tanto che l'onorevole Innocenzo Leontini, che era impegnato nei lavori di un'altra commissione, si è precipitato nella sala riunioni della commissione bilancio per capire cosa stesse accadendo. Lo ha definito lo stesso Leontini lo ha definito un fatto anomalo.

Il recupero dei cinque milioni destinati per quest'anno alla legge su Ibla è di fondamentale importanza. Senza questi soldi, infatti, la quasi totalità dei progetti ancora da approvare e realizzare finirebbe con l'essere accantonata, forse in modo definitivo. ◀

AI FERRI CORTI. Sezione cittadina e segreteria provinciale in disaccordo per l'Udc nella coalizione. Malignaggi scrive al leader

Italia dei Valori a rischio frattura, lettera riservata a Di Pietro

●●● Si rischia la frattura tra la segreteria provinciale di Italia dei Valori e la sezione vittoriese che, a pochi giorni dal voto per i ballottaggi, è ancora commissariata nonostante abbia un assessore designato. Il segretario provinciale, Giovanni Iacono, non ha ancora incontrato gli esponenti vittoriosi del partito e non sembra abbia alcuna fretta di farlo. Giuseppe Malignaggi e i suoi, pe-

rò, non sono rimasti con le mani in mano e hanno scritto una lettera riservata, non ancora diffusa alla stampa, indirizzata al presidente nazionale del partito Antonio Di Pietro. Nella lettera, questo almeno è certo, i dipietrini vittoriosi difendono la scelta di andare con Giuseppe Nicosia al ballottaggio accettando persino la presenza dell'Udc nella coalizione. Un dettaglio che non è anda-

to affatto giù a Iacono e al segretario regionale Fabio Giambrone che, venuti a sapere della notizia, non hanno esitato a congelare tutti i ruoli del partito vittoriese. La parola frattura, però, resta ancora fuori dalle dichiarazioni ufficiali e lo stesso Malignaggi afferma di non aver ricevuto ancora alcuna comunicazione formale del commissariamento. Comunicazione che, invece, Iacono e

Giambrone hanno fatto avere alla stampa a mezzo comunicato. Al ballottaggio, nel frattempo, mancano appena quattro giorni e il candidato sindaco Nicosia si ritrova con un assessore designato che non sa ancora se, in caso di vittoria, potrà agire a nome di Italia dei Valori o solo a titolo personale. Molto più probabile, allo stato attuale, la seconda ipotesi: le comunicazioni ufficiali e il

comportamento dei vertici ragusani del partito di Di Pietro lasciano adito a pochi dubbi. Se si dovesse arrivare alle urne senza una soluzione, e Nicosia dovesse vincere nominando Malignaggi assessore, Iacono e Giambrone dovrebbero prendere una decisione: accettare l'Udc o stracciare la tessera ad una ventina di compagni di partito vittoriosi.

(*PCR) PEPPE CROCE

LA SICILIA

L'apparentamento di Aiello «Era una scelta obbligata»

«No ad ogni incarico, resteremo partito-sentinella in Consiglio»

DANIELA CITINO

"Anteporre all'egoismo della propria storia personale l'altruismo della rinascita della città". È Giovanni Lombardo, consigliere eletto nelle file del Movimento Aiello Sindaco, un passato storico prima nel Pci e poi nel Pd, ad aprire la conferenza stampa indetta per spiegare "soprattutto alla città le ragioni, tecniche quanto politiche, dell'apparentamento con il centrodestra di Carmelo Incardona" dice Lombardo seduto accanto ad altre "storie storiche della sinistra vittoriosa che non si sono più riconosciute nella sinistra di governo".

"Adesso siamo il primo partito della città - ribatte Lombardo - e al di là del risultato elettorale resteremo le sentinelle degli interessi della città". Una dichiarazione di "guerra politica" all'amministrazione Nicosia sia adesso, che è l'avversario politico numero uno, sia nel futuro prossimo, se, ovviamente, Incardona non dovesse farcela e dovessero passare all'opposizione consiliare.

"Azione Democratica e il Movimento Aiello sindaco saranno sempre al fianco dei cittadini, ci troveranno vigili nelle loro case così come nei luoghi di lavoro e di produzione" ribatte Lombardo sottolineando la vittoria, al primo turno, di un "Movimento politico che ha presentato alla città - dice - un programma amministrativo i cui punti strategici sono l'agricoltura e l'edilizia, il porto e il piano regolatore, i servizi sociali e il turismo".

"Siamo stati premiati per questo - ribatte Lombardo - e non certo, come qualcuno vorrebbe

fare credere, per gli attacchi personali".

"Ecco - gli fa eco Francesco Aiello - perché abbiamo la responsabilità di non mettere nel congelatore i nostri voti. Allo stesso modo di Garofalo, che giustifica il suo accordo nella prospettiva di un indebolimento consiliare, il Movimento Aiello Sindaco non può rischiare di perdere ben tre consiglieri comunali. E in ogni caso, va registrato che nessuno dell'ala moderata del Pd ha mai cercato un contatto con chi del Movimento Aiello Sindaco proveniva da quell'esperienza politica".

Scelta obbligata, l'apparentamento con il centrodestra. "Dove non esiste nessuna contropartita - ribatte Aiello - né posti di governo, né di sottogoverno e nemmeno incarichi alla municipalizzate. Le nostre uniche armi sono state e saranno il rapporto con la gente".

Un apparentamento anche a costo di mettersi di traverso al governatore siciliano. "In questo momento in cui la Sicilia sta attraversando una storia travagliata - dice Aiello - il Pd ha conficcato un coltello alla gola di Lombardo". Quanto alla bontà della politica autonomista indirizzata agli interessi del territorio, Aiello continua a credere. "Anche perché esistono valori, come quelli della legalità, che valgono a destra quanto a sinistra" ribatte il presidente di Ad annunciando una "battaglia" non solo politica, ma anche giudiziaria.

"Faremo ricorso al Tar, denunciando le irregolarità di voto. 1400 sono stati maciullati dal meccanismo del doppio voto, centinaia di schede mancano all'appello".

Cronaca di Vittoria

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

LA CORSA A SINDACO. L'ex esponente comunista spiega le sue ragioni sull'intesa, denuncia brogli e ha pronti due ricorsi al Tar

Aiello: «lo alleato con Incardona per mandar via la cricca Nicosia»

● «Apparentamento tecnico, lasciamo liberi gli elettori di astenersi o votare centrodestra»

L'ex primo cittadino sostiene che si tratta di una causa di forza maggiore e rivela un clima da far west: al comizio di Crocetta sarebbero volati colpi proibiti.

Francesca Cabibbo

●●● Le ragioni di un'alleanza che fa discutere. Che ha superato i confini provinciali e che è assurda agli onori della cronaca politica nazionale. A Vittoria, l'ex sindaco Francesco Aiello (alle spalle una lunga tradizione nel Pdc-Pds-Ds-Pd) decide di sostenere il candidato sindaco del centrodestra Carmelo Incardona. In questi giorni si è detto di tutto: Aiello decide di convocare una conferenza stampa per spiegare le ragioni. È tornato l'Aiello dei vecchi tempi, quello che arringa le folle e che chiama a raccolta le sue schiere, che usa toni duri, che parla di brogli ed irregolarità e preannuncia ricorsi al Tar. In un locale del centro cittadino spiega le ragioni della scelta. "È un apparentamento tecnico, che anche altri hanno fatto. Noi, per il resto, lasciamo liberi i nostri elettori, ma tracciamo un confine: bisogna mandar

via dal comune la "cricca" di Nicosia. I miei elettori potranno scegliere di astenersi o di votare Incardona". Sembrano trascorsi anni luce dai tempi delle fiere battaglie dialettiche, con risvolti giudiziari, che contrapposero i due, oggi alleati. Ma Aiello spiega che tutto avviene per una causa di forza maggiore, perché il sistema elettorale non la-

schia alternative, perché l'obiettivo da raggiungere è più importante delle differenze. Denuncia gli accadimenti di sabato scorso, durante il comizio di Rosario Crocetta, quando sarebbero volati colpi proibiti. Aiello accusa Fabio Nicosia di aver colpito Arcangelo Pisani ed altre due persone, il sindaco uscente Pippo Nicosia lamenta la presenza

nella piazza di gruppi di facinosi vicini ai clan locali, che aizzavano la folla e fischiavano Crocetta. Clima da far west in una campagna elettorale che sta alzando notevolmente i toni dello scontro. Aiello denuncia i brogli elettorali e preannuncia due ricorsi al Tar: il primo contro le liste "Polo Civico" e "Incontriamoci", perché la candi-

data Concetta Fiore è passata da una lista all'altra invalidando, a suo parere, la correttezza delle firme apposte in calce per la presentazione della lista. E poi ci sarebbero brogli, voti annullati, schede sparite, rumeni ammessi al voto all'ultimo minuto, persino la "strana coincidenza" di interi gruppi familiari inseriti tra gli scrutatori. Deciderà la magistratura. Intanto, su Vittoria si accendono anche i riflettori delle forze dell'ordine e domani è prevista una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Alla sua arringa hanno assistito anche alcuni esponenti del Mpa locale: gli autonomisti si sono spaccati ed hanno fatto scelte diversificate. Il governatore Lombardo, sul suo blog, ha sconfessato l'accordo vittoriese tra Aiello e Incardona. Aiello non si scompone: "È per una causa di forza maggiore. Ciò che accade a Vittoria è troppo grave e bisogna arginare il pericolo". E da qui a breve, per sua stessa ammissione, potrebbe essere tra i primi ad aderire al nuovo Partito del Meridione fondato da Lombardo. Appuntamento al 24 giugno. (FC)

Vittoria Ultimi giorni di campagna elettorale prima del voto di ballottaggio

I candidati blandiscono gli indecisi

La Cgil accusa: troppi trasformismi

L'Udc spiega la sua scelta: «Snobbati da tutto il centrodestra»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Ultimi giorni per convincere l'elettorato confuso che domenica e lunedì prossimi bisogna andare a votare per eleggere il nuovo sindaco di Vittoria e per esprimersi sul referendum. A Vittoria una buona fetta di elettorato è ancora in cerca di un'identità smarrita. Deve convincersi se l'alleanza Incardona-Aiello si poggia su un piedistallo solido è frutto di un accordo teso a disarcionare l'attuale maggioranza.

Uno alla volta intervengono tutti. La Cgil e la Camera del lavoro di Vittoria, la tanica di riserva dell'elettorato rosso vittoriese, getta una frase che è molto eloquente: «No ai trasformismi. Le proposte al programma di Nicosia». Giovanni Avola e Peppe Scifo sono preoccupati dal "trasformismo" di Vittoria: prima l'accoppiata Incardona-Aiello e dopo l'apparentamento Nicosia-Udc.

«Siamo preoccupati - scrive il sindacato - del trasformismo di alcuni personaggi che, accecati da livore e da personalismi, vogliono svendere i valori della sinistra e della storia della città e sacrificarli sull'altare di un misero accordo di potere. Alla Cgil preoccupa l'ipotesi di un governo di destra a Vittoria per la sue ricadute in termini politici, economici e sociali». E al programma esposto da Nicosia, il sindacato "rosso" aggiunge alcuni punti preferenziali. «Politiche sociali, la costruzione di un welfare locale partecipato rafforzando le pratiche già attuate nell'ambito dei Piani di zona in applicazione della legge 328/2000. Lavoro e diritti, contribuire alla lotta contro il lavoro nero e irregolare. Mercato orto-

frutticolo, continuare nel percorso già intrapreso della riqualificazione del mercato verso un'adeguata funzionalità a servizio dell'agricoltura. Igiene a ambiente, avvio della raccolta differenziata».

L'etichetta di trasformismo viene respinta da Rosario Lo Monaco, coordinatore Udc e assessore di Nicosia. L'Udc spiega le ragioni della scelta. «Sin dal 2008 - scrive Lo Monaco - con la nomina di Salvo Barrano a commissario del partito, si è attivato un percorso politico teso al confronto con le organizzazioni di categoria e i cittadini al fine di pervenire alla elaborazione di un progetto di sviluppo della città che rispondesse alle esigenze reali del territorio. Tale percorso, sin dall'inizio, l'Udc ha tentato di dividerlo con le formazioni di centrodestra di Vittoria le quali, dopo averlo

accolto favorevolmente nel contenuto e nel metodo, fino ad arrivare alla ufficializzazione con una conferenza stampa tenutasi il 29 aprile 2009 nella segreteria politica dell'on. Carmelo Incardona, non hanno inteso darne seguito. L'Udc, nonostante il disinteresse dimostrato dai partiti e movimenti di centrodestra, ha riproposto loro il suddetto progetto che è stato semplicemente "snobbato"».

La parola "snobbato" dice tutto, ed è vero, tenuto conto che siamo stati testimoni di tutti i passaggi tentati dall'Udc. «Il candidato sindaco Nicosia - conclude Lo Monaco - ha recepito tale progetto, tanto da assegnarne la realizzazione ad un uomo dell'Udc e segnatamente al sottoscritto. Appare, quindi, ovvio come la scelta democratica dell'Udc sia coerente con il proprio percorso». ♦

Pozzallo il sottosegretario Catia Polidori lo ha ribadito ieri alla Camera rispondendo a un'interrogazione

Non ci saranno trivelle in mare

Autorizzazioni sospese. Alla richiesta si era opposto il comune di Ragusa

Calogero Castaldo
POZZALLO

Non si faranno le ricerche di giacimenti petroliferi nel Canale di Sicilia della Northern Petroleum. Ad affermarlo è stato il sottosegretario allo Sviluppo economico Catia Polidori, rispondendo all'interpellanza del deputato del Pd, il siciliano Angelo Capodica-

sa. «La zona di mare – ha spiegato alla Camera la Polidori – comprendente il Canale di Sicilia è da sempre interessata da programmi di ricerca da parte di numerosi operatori, tuttavia dal mese di agosto 2010 sono entrate in vigore le rigorose misure restrittive particolarmente incisive sull'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi nei mari italiani, che hanno introdotto il divieto assoluto di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi nelle aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia attorno al perimetro esterno delle zone di mare e di costa protette».

Inoltre, «le attività di ricerca ed estrazione di olio – continua la Polidori – sono vietate nella fascia marina di cinque miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori di queste aree di divieto, dunque, le attività in questione saranno tutte sottoposte a Valutazione di impatto ambientale, sentiti gli enti territoriali costieri interessati che potranno esprimere il proprio avviso ed eventuali opposizioni».

Al momento, sul tavolo del ministero ci sono 29 istanze di ricerca, di cui sedici fuori dalle zone di divieto che, quindi, proseguiranno l'iter; otto dentro e quindi rifiutate; cinque al confine della linea di demarcazione fra le due aree, che andranno ridotte. In

particolare, la Northern Petroleum è titolare di due permessi già approvati di ricerca di idrocarburi, ma ha ricevuto la sospensione del decorso temporale e, conseguentemente, anche la sospensione delle attività programmate.

Altre compagnie petrolifere hanno fatto richiesta di sondare i fondali. La Shell, ad esempio, titolare di sei permessi, ha subito tre sospensioni del decorso temporale e, quindi, delle attività programmate, mentre per le altre tre è stato chiesto il differimento del termine di perforazione

esplorativa al marzo 2012. La Regione ha, altresì, manifestato la netta contrarietà al rilascio di titoli per idrocarburi presenti e futuri, e sono inoltre pervenute al ministero dello Sviluppo economico diversi pareri contrari da parte dei Comuni, tra cui quello di Ragusa, per l'attuazione del programma di trivellazioni.

Non è tutto rose e fiori, comunque. Una nuova "minaccia", spaventa ambientalisti e operatori nel campo turistico, soprattutto per chi risiede nelle province di Ragusa, Siracusa ed Agrigento. Il governo maltese, infatti, ha auto-

rizzato lo scorso 1 giugno la Mediterranean Oil & Gas a prolungare il periodo di esplorazioni per i prossimi 18 mesi nelle proprie acque territoriali. «Siamo molto lieti – è scritto in una nota – di aver raggiunto un accordo con il governo di Malta al fine di estendere la fase di esplorazione per tutti i blocchi di "Zona 4" – ha detto la società – Gli ulteriori 18 mesi ci permetteranno di progredire la nostra analisi della superficie e, auspicabilmente, identificare gli obiettivi di perforazione che riteniamo utili alla causa».

Per la precisione, "Zona 4" si

trova in un'area a dieci miglia marine a sud di Malta, a 22 miglia circa dalla costa libica. Sulle trivellazioni fuori dai confini nazionali, il presidente della commissione Ambiente del Senato, Antonio d'Alì, ha le idee chiare. Ha, difatti, ricordato «la necessità di applicare integralmente la Convenzione di Barcellona per garantire la tutela dell'ambiente marino. In "estrema ratio", la via diplomatica. Ci associamo, difatti, a proteste e preoccupazioni, ma oltre le dodici miglia marine dalle coste, in acque internazionali, occorre agire per vie diplomatiche». ◀

VIABILITÀ. Effettuati gli ultimi sopralluoghi

Scicli, espropriati i terreni per la circonvallazione

SCICLI

●●● Finalmente si parte. Pare proprio di sì. Ad un anno dall'appalto (era il 5 maggio del 2010), curato dal Dipartimento provinciale di Protezione Civile, dei lavori di realizzazione della Circonvallazione ovest di Scicli, che congiungerà via Noce al quartiere Jungi con l'ospedale Busacca, prende corpo la fase dell'apertura del cantiere. Lunedì scorso -responsabili della Protezione civile, progettisti e tecnici hanno eseguito un sopralluogo sulle aree dove andrà ad essere realizzata la nuova arteria che prevede anche la costruzione di un ponte per superare il torrente Modica-Scicli. Troppi i ritardi che hanno caratterizzato l'iter procedurale, ultimo quello dell'esproprio dei terreni in cui ricade il tracciato della Circonvallazione ovest. Il fatto, ora, che il Comune sia riuscito ad entrare in possesso dei terreni con le procedure di esproprio ai privati, spiana la strada per l'avvio dei lavori che prevedono una spe-

sa di tre milioni e mezzo di euro (il progetto è firmato dagli ingegneri Alfonso Carnata e Giovanni Stracquadano) con fondi della rimodulazione della legge 433 del 1991. La circonvallazione partirà dalla via Noce al quartiere Jungi e, costeggiando da una parte la ferrovia e dall'altra il torrente Modica-Scicli, va a concludere il primo tratto sul ponte di via Ospedale. Qui verrà rifatto interamente il ponte costruito negli anni Cinquanta del secolo scorso. Sarà allargato adeguatamente e l'arteria seguirà per un tratto l'asse viario della via Ospedale fino all'altezza della vecchia fabbrica di mattoni, dove una rotatoria permetterà lo svincolo verso destra grazie al secondo tratto (ancora da finanziare) dell'arteria. Questa continuerà fino al sottopasso ferroviario di via Valverde e al torrente Modica-Scicli per raggiungere la via Vasco de Gama, che dovrebbe rappresentare la via d'uscita in direzione della Fiumara di Modica. (P.D.)

CONSULENZE

Turismo Anche Failla contro Buscema

●●● «Il Commissario Montalbano continua a deliziare la città di Scicli con le riprese della nuova serie tv. Accanto alle bandiere blu del mare di Marina di Ragusa e di Pozzallo, sulla località ragusana sventolerà anche la bandiera verde 2011. A Modica siamo in attesa di sapere, dopo un anno e mezzo dalla sua nomina, quali siano gli esiti degli studi del consulente Giaquinta, nominato dal sindaco per mettere in campo una strategia utile a rafforzare i flussi turistici nel territorio: evidentemente o gli studi ancora non sono ultimati o si tratta dell'ennesimo bluff dell'Amministrazione Buscema».

Lo ha detto Sebastiano Failla di Forza del Sud, che si chiede: «Perché non si è proseguito nella promozione della vera e grande risorsa che il nostro territorio possiede? Ci sarebbe voluta solo più umiltà, riconoscendo il lavoro compiuto negli anni precedenti. Sarebbe bastato ritrovare la capacità del territorio di promuoversi e di fare turismo, non un ritorno alle feste paesane e sagre varie, che nulla hanno portato alla Città e alla sua fama. La Modica che vogliamo — conclude Failla — è quella del turismo vero e degli investimenti che creano occupazione, non quella dei Cecchi Paone, dei consulenti improvvisati e del grigiore amministrativo cui questa amministrazione ci ha abituati». La polemica di Failla si inserisce su quella che in questi ultimi giorni ha riguardato il turismo. E a tal proposito il sindaco Antonello Buscema e il vice sindaco Enzo Scarso hanno convocato una conferenza stampa per oggi alle 11.30 a Palazzo San Domenico. (COB*)

SENTENZA. Denunciato da ex procuratore dopo dichiarazioni a convegno

Diffamazione, non luogo a procedere per Battaglia

●●● Non luogo a procedere nei confronti del senatore Gianni Battaglia accusato di diffamazione per dichiarazioni rese il 27 ottobre 2007 a margine di un convegno per ricordare il giornalista Giovanni Spampinato ucciso da Roberto Campria il 27 ottobre 1972. A denunciare l'attuale vice presidente del Consorzio Univer-

sitario è stato l'allora procuratore capo Agostino Fera, al momento a capo della Procura dei Minorenni di Catania. La sentenza è stata emessa dal Giudice di Pace di Messina Giuseppe Elio Lucà in seguito alla delibera del Senato della Repubblica che ha accertato che le dichiarazioni rese dallo stesso Battaglia rientravano

nelle garanzie di cui all'articolo 68 della Costituzione. La sentenza è arrivata dopo tre udienze. Nella prima l'eccezione della difesa era stata respinta, nella seconda è stata riformulata con forza dall'avvocato Mimmo Barone, legale di Battaglia, ed accolta con il conseguente invio degli atti al Senato che ha emesso la delibera e l'ha trasmessa al Giudice di Pace che ne ha preso atto. La competenza degli atti è passata a Messina in quanto la parte offesa è un magistrato operante nella giurisdizione catanese. ("SM")

CALCIO; ECCELLENZA. L'obiettivo è raggiungere al più presto la serie D, magari già in estate tramite il ripescaggio

Rimmaudo scopre i «veli» al Ragusa Presentati mister Rigoli e il ds Sorbo

Il primo obiettivo è quello di delineare i giocatori che comporranno la rosa di prima squadra per essere pronti a lavorare quanto prima.

Salvo Martorana

●●● Presentazione in pompa magna, come non accadeva da tempi immemorabili (il tecnico Pietro Lo Monaco, adesso amministratore delegato del Catania) per il nuovo tecnico del Ragusa Calcio e per il direttore sportivo Cesare Sorbo, primi colpi di mercato del presidente Pippo Rimmaudo. Al loro fianco anche l'assessore comunale allo Sport Ciccio Barone ed il presidente del consiglio provinciale Gianni Occhipinti. «Sono emozionato - ha esordito Rimmaudo - ho iniziato quasi per caso 4 anni fa, adesso mi sto dedicando anima e core al Ragusa Calcio con l'intenzione di lasciare subito l' Eccellenza». Emozionato anche Cesare Sorbo che ha detto di non averci pensato a dire di sì alla proposta del presidente Rimmaudo. «Ho pensato subito a Pino Rigoli con cui abbiamo lavorato bene 4 anni a Modica anche se con Giarcalo Betta c'è stato un ottimo rapporto». Rigoli si è detto contento della scelta definitiva primaria visto che altre squadre anche di serie superiore lo avevano cercato. L'assessore Barone ha ricordato la scommessa vinta 4 anni orsono con la nascita del Pozzallo-Ragusa ed ha ringraziato Rimmaudo per quanto fatto finora e per gli ingaggi di Sorbo e Rigoli che fanno presagire traguardi importanti, magari già in estate col ripescaggio in serie D. Il presidente Occhipinti, da sempre vicino alle sorti del sodalizio azzurro ha detto che si farà portavoce in giunta delle

istanza del team calcistico. Durante la presentazione Alessandro Licitra a nome degli ultras ha donato la sciarpa del Ragusa a Rigoli. Quest'ultimo, dopo la bella cavalcata col Modica, negli ultimi anni ha avuto esperienze non proprio fortunate come a Stabia, Lamezia e Cosenza e la scorsa stagione è rimasto fermo. Il tecnico messinese adesso si appresta a definire la rosa di prima squadra e partirà dalle conferme dei giocatori in organico. Entro metà mese Cesare Sorbo vuole mettere a disposizione del tecnico la rosa al completo per essere pronti a lavorare quanto prima possibile. (SM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

» **Il caso** Aumenti dello 0,2%. Già partiti quaranta enti locali

La carica fiscale dei comuni, da Venezia a Empoli corsa all'addizionale Irpef

ROMA — L'ora «x» è scattata ieri. Fino al prossimo 30 giugno i Comuni che non hanno l'addizionale sull'Irpef, o che non superano l'aliquota dello 0,4%, potranno aumentare la sovrattassa già per quest'anno di un massimo dello 0,2%. E a poche ore dall'apertura della finestra spalancata da uno dei decreti di attuazione del federalismo, sono già una quarantina i Comuni, quasi tutti piccoli e medi e concentrati al Nord, già pronti a dare il via all'introduzione o all'aumento dell'addizionale. Accanto a loro, accomunati dalle ristrettezze di bilancio imposte dall'ultima manovra del governo, sono però pronti ad aumentare le tasse anche i sindaci di alcune grandi città, come Vercelli, Empoli, Avezzano, Imola e Venezia. Dove si profila, come in altri capoluoghi e comuni turistici, anche l'introduzione della nuova tassa di soggiorno, anche questa possibile a partire da ieri.

Le addizionali comunali vennero congelate allo «status quo» nel 2008. Così, dopo tre anni di blocco, chi è rimasto con il cerino in mano, senza addizionale o con aliquote molto basse, è pronto al recupero. Potenzialmente la possibilità di ritoccare la sovrattassa riguarda 3.543 municipi che sono sotto l'aliquota media dello 0,4%, tremila dei quali hanno un margine di incremento di 0,2 punti già per il 2011. Il ritocco dell'addizionale Irpef comunale «minaccia», dunque, 16 milio-

Le aliquote

Possibili revisioni al rialzo delle aliquote in 3.543 municipi. In media una spesa aggiuntiva di 60 euro a famiglia

Quindici virtuosi

Nonostante la crisi e i tagli ci sono quindici sindaci che sono riusciti addirittura a ridurre le aliquote dell'addizionale Irpef

ni di italiani, con un aggravio variabile, ma che si aggira in media sui 20 euro pro capite, circa 60 euro per famiglia.

Nei comuni dove si è appena votato il rischio è basso. A Milano il neosindaco Giuliano Pisapia non si è finora sbilanciato e altri neoeletti lo hanno escluso categoricamente. La prospettiva di rimpinguare le casse comunali con nuove tasse sui cittadini alletta tuttavia moltissimi sindaci. Tale era l'attesa che, appena varato il decreto sul federalismo municipale, molti di loro hanno subito sottoposto le delibere di aumento alla giunta, e poi al Tesoro,

senza aspettare il regolamento ministeriale (che non è mai arrivato) e la data del 7 giugno. Così le decisioni prese dai Comuni di Appiano Gentile (Como), Castenedolo (Brescia), Pojana Maggiore (Vicenza), Uboldo (Varese), Istrana (Treviso), Offagna (Ancona), Orte (Viterbo), Taurasi (Avellino) sono state sospese e dovranno essere deliberate nuovamente, insieme a quelle di altri quindici comuni, arrivate troppo presto. In pochi giorni arriveranno con quelle degli altri comuni che hanno appena deciso o che sono in procinto di farlo. A Empoli l'addizionale è stata portata dallo 0,3 allo

0,4%, recuperando 600 mila euro a taglio da 1,2 milioni operato dal governo per il 2011. A Imola è passato dallo 0,2 allo 0,4, come ad Avezzano (L'Aquila) e a Mandello Lario (Como). A Venezia, finora risparmiata dall'addizionale, arriverà quest'anno una sovrattassa dello 0,2%, probabilmente insieme alla tassa sui turi-

sti da 3 euro a giorno, alla quale pensano anche Alghero, Imperia, Agrigento, Rimini, Pisa, Firenze (a Porto Azzurro, Isola d'Elba, e Villapiana, Calabria, la tassa è appena scattata). L'addizionale Irpef tenta anche i sindaci di Agrigento, Asti, Brescia, Como, Foggia, Lecco, Nu-

oro e Perugia, ma anche nelle ricchissime regioni a statuto speciale, dove si concentrano i Comuni ad addizionale «zero», ci stanno pensando seriamente.

Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, ipotizza l'introduzione della nuova tassa a partire dal 2012. Per adesso non c'è alcuna decisione, ma molti suoi colleghi hanno già messo le mani avanti e deliberato fin da ora l'aumento per l'anno prossimo. Quasi tutti i grandi Comuni della provincia di Reggio Emilia hanno già messo tutto nero su bianco: a Cavriago, Correggio, Novellara, Montecchiaro, Rubiera, Scandiano, Albinea e Rio Saliceto, l'appuntamento con il rincaro delle tasse è già previsto dal prossimo primo gennaio, come a Villafranca (Verona).

Non tutti, però, piangono. Nonostante la crisi economica e i tagli di bilancio, c'è qualche sindaco che quest'anno è riuscito addirittura a ridurre le aliquote dell'addizionale Irpef. Sono quindici e, onore al merito, vale la pena di menzionarli tutti: Bonavigo (Verona), Caneva (Pordenone), Pignataro (Frosinone), Vandoies, Vilandro e Sarentino (Bolzano), Vaiano Cremasco (Cremona), Bordano (Udine), Foisano (Benevento), Montirone (Brescia), Arielli (Chieti), San Martino in Pensilis (Campobasso), Avola (Siracusa), Cugnoli (Pescara) e Saviano (Napoli).

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In vigore da oggi il dpr n. 207/2010. Oneri più alti per la verifica dei progetti

Restyling appalti al via

I collaudi sono affidabili a terzi solo con gara

DI ANDREA MASCOLINI

Al via il performance bond nei lavori oltre 75 milioni, nuovi e maggiori oneri per la verifica dei progetti, affidabile anche a professionisti e società se non svolta all'interno della stazione appaltante; i collaudi saranno affidabili a terzi solo con gara, più qualità nei livelli progettuali e negli studi di fattibilità, nuove classifiche di qualificazione per piccoli lavori, limiti ai ribassi nelle gare di progettazione, sanzioni per imprese e Soa per certificati falsi. Sono questi alcuni dei punti innovativi del dpr 5 ottobre 2010, n. 207 che entra in vigore oggi e che sostituirà molti regolamenti fino a oggi vigenti (dal dpr 554/99, il regolamento della legge Merloni, al dpr 34/2000 sulla qualificazione delle imprese di costruzioni). Fra le norme di maggiore impatto, applicabili a tutti i bandi pubblici a partire da oggi, si segnalano quelle sulla verifica dei progetti dove peraltro si apre un nuovo mercato per professionisti e società di ingegneria e di pro-

fessionisti, che potranno già da domani verificare progetti fino a 20 milioni di importo di lavori, nel rispetto di una serie di limiti di incompatibilità e separazione dell'attività progettuale rispetto a quella di verifica. Il regolamento definisce nel dettaglio il contenuto dell'attività di verifica che, diversamente da oggi, dovrà essere contestuale allo svolgimento della progettazione.

Diverse modifiche sono previste anche per il responsabile del procedimento che potrà svolgere le funzioni di progettista e di direttore dei lavori per interventi di importo inferiore a 500 mila

euro e predisporre la progettazione preliminare di lavori di importo inferiore alla soglia comunitaria (5 milioni di euro). Si introduce anche una dettagliata disciplina per gli studi di fattibilità (essenziali per il project financing) che imporrà alle stazioni appaltanti un ingente impegno tecnico-professionale. Altrettanto approfondito dovrà essere il documento preliminare alla progettazione, predisposto a cura del Rup. I livelli di progettazione vengono arricchiti sulla scia di quanto già fatto per i progetti delle opere della c.d. «legge Obiettivo». I collaudi

Alcune delle novità

- Maggiore livello tecnico per i progetti e gli studi di fattibilità; dettagliato il documento preliminare alla progettazione;
- Nuova disciplina sulla verifica dei progetti, aperta anche a professionisti e società fino a 20 milioni di lavori;
- Sanzioni per certificati falsi a carico delle Soa e delle imprese;
- Collaudi a terzi, con almeno cinque anni di esperienza, solo con gara;
- Limiti ai ribassi nelle gare di progettazione e aggiudicazione con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- Performance bond obbligatorio sopra 75 milioni per appalti integrati e facoltativo per tutti gli altri contratti oltre 100 milioni;

possono essere affidati a terzi, quando l'amministrazione non può svolgerli direttamente, solo tramite gara, a soggetti esterni con cinque o dieci anni di esperienza a seconda dell'importo dei lavori. Per quel che riguarda le imprese di costruzioni, vengono trasposte nel regolamento sia le norme del dpr 34/2000 sia quelle sulla qualificazione dei contraenti generali. Vengono introdotte due nuove fasce la III-bis (1,033 /1,5 milioni) e la IV-bis (2,5/3,5 milioni) e nuove categorie specialistiche (OS); è invece rinviata ad un prossimo dpcm la disciplina della qualificazione per le cosiddette «opere super-specialistiche». Previste nuove sanzioni per le certificazioni false presentate alle Soa. Per le gare di affidamento di servizi di ingegneria e architettura le stazioni appaltanti avranno l'obbligo di fissare un limite ai ribassi, di aggiudicare con l'offerta economicamente più vantaggiosa e di applicare una formula per limitare l'attribuzione di punteggi alti ai ribassi maggiori. Possibile l'affidamento diretto di incarichi fino a 20 mila euro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La sentenza

Referendum, il sì della Consulta “Sul nucleare il quesito è chiaro”

El'Agcom richiama ancora la Rai: “Il Tg2 informi”

LIANA MILELLA

ROMA—Ormai era scontato, ma ora è ufficiale, scritto in una sentenza della Consulta. Il quesito sul nucleare è «chiaro, omogeneo, univoco». Sette pagine della Corte, firmate dal relatore Giuseppe Tesoro, ex Antitrust, chiudono la querelle con un “due a zero” contro il governo, cui prima la Cassazione e adesso l'Alta Corte hanno contestato di aver tentato di “aggirare” il referendum con un decreto, l'omnibus, e due commi, il secondo e l'ottavo che, come scrive Tesoro, «erano strumentali a consentire, sia pure all'esito di “ulteriori evidenze scientifiche” sui profili della sicurezza nucleare, di adottare una strategia energetica nazionale che non escluda espressamente l'uso di energia nucleare». Camera di consiglio di un'ora, secca unanimità, 13 giudici su 13, un giro di tavolo sul testo di Tesoro, il voto. D'accordo pure giudici considerati di “destra” come Mazzella e Napolitano. Confermato il pronostico del neo presidente Alfonso Quaranta.

Adesso si aprono gli ultimi giorni di “guerra” referendaria. Di Pietro è entusiasta del risultato («Lezioni giuridica e di civiltà»). Entusiasta il suo avvocato, il costituzionalista Alessandro Pace («Non c'erano dubbi che avessimo ragione»). El'avvocato del Pd Gianluigi Pellegrino

parla di «vittoria del corpo elettorale». Anna Finocchiaro («Smascherata la truffa del governo»). A sera Bersani fa un pronostico che pesa: «Qui si vince facile, come a Milano».

Lo scontro si sposta sulla campagna referendaria. Dall'Agcom, la Commissione servizi e prodotti, arriva una pesante censura per il Tg2. Nonostante gli ultimi richiami «persistono ancora carenze». Scatta l'obbligo «di trasmettere le tribune referendarie e i messaggi autogestiti, per ognuno degli ultimi tre giorni di campagna, su tutte le reti generaliste, assicurando a rotazione per ciascuna giornata la collocazione nella fascia di maggior ascolto». «Tanto non accadrà nulla» si lamentano i Pd Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita. Giuseppe Zaccaria denuncia che al Tg2 delle 13 hanno sbagliato la data del referendum, 13 e 14, anziché 12 e 13. «Un errore è un errore, ma il dubbio su una regia è legittimo». Vinicio Peluffo, Pd della commissione di vigilanza Rai, contesta *Porta a porta* «per non aver ancora dedicato una puntata ai referendum». Subito replica Vespa («Andrà in onda giovedì»). Leoluca Orlando (Idv): «Servizio pubblico, se ci sei batti un colpo».

Ma c'è un nuovo allarme sulla consultazione, il voto degli italiani all'estero. Che hanno ricevuto

il vecchio quesito e su quello stanno votando. Voto valido, nullo, da rifare? Si muove Di Pietro, ma non solo. Casimiro propone che «il presidente della Camera chieda al governo di costituire un gruppo di lavoro con i parlamentari eletti all'estero per garantire

la trasparenza delle procedure elettorali».

Dal Pdl continua il pressingsul non voto. Non andranno alle urne il leghista Castelli e il pdl Lupi, non vota il ministro Romano («Problemi non da sì o no»). Non va Osvaldo Napoli. Il governato-

re Zaia conferma il sì per acqua e nucleare. La Prestigiacomo: «Dopo Fukushima va ripensata la scelta strategica del paese». Vota la Marcegaglia e dalle sue dichiarazioni s'intende chiari dei «no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd: si vince facile, come a Milano. Emma Marcegaglia: andrò a votare

L'opposizione Il caso

In polemica il presidente della Camera Gianfranco Fini (a destra) con Adolfo Urso

Fini difende il sì al terzo polo Ma con Urso è scontro

L'ex viceministro: meglio il bipolarismo. Fli diviso sui referendum

ROMA — Gianfranco Fini dà la linea, proprio come i leader di una volta. Lo fa al ristorante in terrazza del Grand Hotel Minerva, luogo di alcuni passaggi chiave del distacco da Berlusconi. «Non siamo una costola della sinistra!», dice Fini e registra l'applauso più forte. Ancora: «Bisogna cancellare ogni residua ambiguità di Fli: questo partito non è nato per dare vita a una coalizione alternativa al centrodestra, ma per ipotizzare un centrodestra diverso, una volta che il berlusconismo sarà consegnato al giudizio dei posteri». Breve pausa: «Ma attenzione: questo momento non è ancora giunto. La nomina di Alfano non risolve nulla». Ancora: «Fli deve essere il cemento dell'alleanza fra moderati e ri-

formatori», frase che non specifica chi siano gli uni, chi gli altri.

Fini ha riunito parte dei parlamentari e dei coordinatori regionali del suo partito per serrare i ranghi, dopo la sconfitta del 14 dicembre in Parlamento, l'adesione al terzo polo, i risultati delle elezioni amministrative. Fini promette che a settembre, al tradizionale festival di Mirabello, partirà una nuova fase, un progetto chiaro, soprat-

L'annuncio

Il leader: da settembre si apre una nuova fase, il mio impegno in politica sarà più diretto

tutto con un suo impegno più diretto nella politica, verso le elezioni del 2013. E senza dimissioni da presidente della Camera: lo staff ha un sondaggio che rivela come gli italiani, in maggioranza, non siano turbati dal doppio ruolo di Fini.

Troppe voci, dentro Fli, hanno parlato in questi mesi. Prendiamo i referendum. «Dobbiamo essere coerenti con le decisioni prese in passato», dice Fini. In passato Fini e i suoi approvarono tutte le leggi sottoposte a referendum: erano ancora nel Pdl. E quindi la frase del leader andrebbe tradotta in quattro «no». Ieri Fini è sceso in particolari solo sull'acqua: «Non dico di essere coerenti solo perché quella legge fu fatta da Andrea quando era mini-

stro, ma se allora votammo a favore, perché ora dovremmo votare contro?». Andrea è Ronchi, antico portavoce e amico di Fini, ormai sempre più lontano, perché Fli «è poco ancorato al centrodestra». Sui referendum la chiarezza è relativa, dato che l'altro ieri il terzo polo (Fini, Casini, Rutelli) aveva stabilito la linea comune: due «no» per l'acqua e libertà di voto su nucleare e legittimo impedimento. Dopo la riunione di ieri il vicepresidente di Fli, Bocchino, ha parlato genericamente di libertà di voto, mentre l'ala «movimentista» del partito (Granata, Briguglio, Perina, Buonfiglio) ha manifestato l'intenzione per i quattro «sì».

Ronchi ieri ha disertato l'appuntamento al Minerva. C'era

invece, l'altro fondatore di Fli in forte disagio, Adolfo Urso, che è intervenuto, seduto accanto a Fini e ha dato vita a duetti polemici. Urso ha detto che Fli alle ultime elezioni è andato meglio quando era alleato col Pdl che col terzo polo e ha affermato che a Milano la maggior parte degli elettori del partito ha votato Moratti. Fini lo ha interrotto: «Sei troppo intel-

ligente, è impossibile distinguere i flussi del secondo turno a Milano». Urso è convinto bipolarista, ha criticato il terzo polo «la cui unica strategia sembra essere quella di diventare ago della bilancia in Senato alle prossime elezioni» e ha esortato a fare alleanze col centrodestra nelle consultazioni elettorali a turno unico. Fini ha ribattuto: «È più utile che una strategia persista». Urso ha detto: «Perché Fli non ha risposto all'appello all'unità dei moderati lanciato da Scajola?». E Fini: «Accusa strumentale...». Urso ha chiesto direttamente a Fini: «Dopo Mirabello ti candidi, come leader di Fli, per fare il premier? Costituisci un quarto polo?». «Poi decideremo», ha tagliato corto Fini.

Il messaggio finale di Fini è: dopo i referendum si cambia, no alle correnti, dedichiamoci a riempire di contenuti la convention del terzo polo prevista a metà luglio. In settimana Fini nomina l'ufficio politico, si installa nella nuova sede di via Poli e abbandona la sede di Fafuturo, presieduta da Urso.

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Ministeri al Nord, la Lega presenta la legge

No di Alemanno e Polverini. I dieci di Miccichè pronti a lasciare la maggioranza

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Cinquantamila firme per portare i ministeri al Nord. Roberto Calderoli lancia la sfida della Lega e deposita in Cassazione il testo della legge popolare per arrivare alla "capitale reticolare" sognata da Umberto Bossi. La raccolta delle firme sarà lanciata proprio tra due domeniche sul sacro pratone di Pontida. La proposta spacca la maggioranza e uncassa una bocciatura bipartisan, ma il raduno leghista è vicino e i dirigenti padani devono presentarsi con qualcosa da offrire al proprio popolo, sempre più insoddisfatto verso la scelta di restare al governo con Berlusconi. Ed ecco il secondo colpo di scena della giornata: domani potrebbe arrivare un decreto ad hoc della presidenza del Consiglio per l'apertura di alcuni uffici di rappresentanza in Padania. Leggi i ministeri di Bossi e Calderoli, che sono senza portafoglio e dipendono proprio da Palazzo Chigi. Poi, appunto, la legge per

spostare anche quelli pesanti, come il Tesoro, e le altre amministrazioni, come la Consob.

L'offensiva leghista, scattata proprio all'indomani dall'interlocutorio vertice di Arcore, compatta trasversalmente gli enti locali laziali. Per il governatore Polverini l'iniziativa di Calderoli «è un inaccettabile affronto», mentre il sindaco Alemanno chiede al Pdl, il suo partito, «di reagire con forza». Parole raccolte dal democratico Nicola Zingaretti, presidente della provincia che propone un incontro ai due colleghi ed esorta i parlamentari del Lazio ad alzare le barricate. Anche a Montecitorio il Pdl non fa i salti di gioia di fronte alla sortita leghista e nessun big la difende.

In serata per il governo arriva un altro brivido. Gianfranco Miccichè, leader di Forza del Sud, riunisce la direzione nazionale che decide di rompere gli indugi e vota di uscire dal Pdl. I dieci deputati fedeli al sottosegretario formeranno un gruppo autonomo alla Camera (andranno nel misto) per trattare alla pari con Pdl («dal quale ci distanziamo perché non rappresenta il Sud») e Lega. Miccichè conferma fedeltà al governo, ma avverte: «Proporremo i nostri atti parlamentari e se qualcuno ci parlerà ancora di assurdi piani per il Sud usciremo dalla maggioranza».

Intanto l'assalto della Lega sui ministeri non sembra scaldare il cuore della base, con molti ascoltatori di Radio Padania che intimanodi «lasciare stare i parassiti». Ma un dirigente leghista reduce da Arcore spiega che la crociata serve anche a misurare «l'affida-

bilità» di Berlusconi, se è in grado - come ha promesso - di garantire a Bossi le riforme. Un dato che, insieme al risultato del referendum, inciderà sulla linea che il Senato deciderà di dettare dal palco di Pontida.

Ma l'opposizione marcia compatta contro il decentramento. Per Bersani «la Lega una volta i ministeri voleva ridurli, adesso fa l'accattonaggio: i leghisti giudicheranno». L'Idv ricorda invece a

Calderoli che «non siamo su scherzi a parte», mentre per l'Udc «siamo allo spreco di denaro pubblico». E alla Camera il governo stoppa il progetto leghista di spaccettamento dell'Anas, volto a dare alle regioni quote di capitale in base al numero dei veicoli circolanti. Una sorta di federalismo stradale bocciato in commissione dal parere negativo del ministero delle Infrastrutture di Matteoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza Le scelte

Ministeri al Nord, la Lega accelera Sul fisco Bossi «chiama» Tremonti

Dalla Polverini a Zingaretti nasce il fronte del «no». E Forza Sud: pronti a uscire dal Pdl

ROMA — Sollevata dai leghisti subito dopo il primo turno delle amministrative, la questione del trasferimento di alcuni ministeri o dipartimenti da Roma alle Regioni del Nord, è tornata di attualità ieri. E a riproporla è Roberto Calderoli, all'indomani del vertice di Arcore tra Silvio Berlusconi e il gruppo dirigente del Carroccio, un summit sul quale il commento di Umberto Bossi, consegnato alla *Padania*, suona così: «Sono Berlusconi e Tremonti a dovere trovare la quadra sulle tasse».

Calderoli deposita presso la cancelleria della Corte di Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare sulla «territorializzazione dei ministeri e delle amministrazioni centrali». Superato il vaglio formale dell'ufficio centrale della Suprema Corte — deve accertare che non esista un analogo progetto di legge — incomincerà la campagna per la raccolta delle 50 mila firme a sostegno, come prescrive l'articolo 71 della Costituzione, affinché approdi in Parlamento.

Quasi in contemporanea, a Palazzo Grazioli, la residenza privata del Cavaliere, c'è un incontro tra lo stesso Berlusconi, Gianni Letta, il consulente giuridico Niccolò Ghedini e i capigruppo al Senato, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, nel corso del quale si parla di primarie. L'idea è presentare una legge ispirata a due criteri. Il primo fis-

sa le procedure per selezionare i candidati alle cariche elettive monocratiche, ovvero i sindaci, i presidenti di provincia e i governatori delle Regioni. Sulla figura del capo del governo, se possa o no essere scelto con questo meccanismo, si conviene di compiere un ulteriore approfondimento tenendo conto che il premier non viene eletto direttamente ma designato dai cittadini e successivamente nominato dal Capo dello Stato. Il secondo criterio è che il ricorso alle primarie sarà facoltativo, non obbligherà insomma i partiti a utilizzarle per selezionare i candidati. Qualora, però, optassero per questa soluzione le forze politiche dovrebbero seguire la procedura fissata dalla legge. Comunque, se ne riparerà nell'ufficio di presidenza di oggi che esaminerà anche il rimpasto: ieri, al riguardo, tra i nomi dei possibili suc-

cessori di Alfano alla Giustizia circolava anche quello di Frattini, attualmente agli Esteri. Un appuntamento. L'ufficio di presidenza del Pdl, che si preannuncia caldo dato che gli ex di An si preparano incontrandosi a cena mentre Forza Sud minaccia di uscire dal Pdl e affida al fondatore Micciché il mandato per un colloquio urgente con il premier.

In ogni caso, contro l'iniziativa di Calderoli — si noti che giunge a poco più di una settimana dal raduno di Pontida, luogo e appuntamento simbolo per il popolo leghista — scende in campo uno schieramento variegato e soprattutto trasversale. Da sinistra il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani ironizza: «Una volta la Lega i ministeri voleva ridurli, adesso fanno accattonaggio». Concetto non dissimile utilizza il deputato del Pd, Fabio Rampelli, quando afferma che il Carroccio è passato «da Roma ladrona a Padania pappona». Il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti (Pd), dopo avere invitato tutti i parlamentari del Lazio a «chiedere le dimissioni del governo», esorta il sindaco Gianni Alemanno e la governatrice del Lazio Renata Polverini, entrambi molto duri con Calderoli, a «unire le istituzioni e trovare una posizione comune».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Bruxelles frena sul taglio delle tasse "L'Italia pensi a ridurre il debito"

La Commissione Ue: nuova manovra entro ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA BONANNI

BRUXELLES — Considerando il debito che quest'anno arriverà al 120% e il precario andamento dei conti pubblici, l'Italia non ha alcun margine per ridurre la pressione fiscale ma deve anzi «destinare all'accelerazione della riduzione del deficit e del debito ogni risorsa di bilancio che dovesse rendersi disponibile». Inoltre, se il piano di risanamento delle finanze «è credibile» fino al 2012, il governo deve presentare «entro ottobre» un pacchetto di misure che consentano di conseguire gli obiettivi per il biennio 2013-2014, anno in cui, secondo le previsioni presentate da Tremonti, si dovrebbe raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio con un deficit dello 0,2 per cento. È questo, in sintesi, il messaggio più importante contenuto nelle «raccomandazioni» sulla strategia di politica economica che la Commissione ha inviato ieri al-

Secondo le autorità europee il piano di risanamento è "credibile" ma solo fino al 2012

l'Italia e agli altri membri dell'Ue. Per quanto riguarda il nostro Paese, il diktat di Bruxelles taglia corto al dibattito in corso nella maggioranza di governo sull'opportunità o meno di allentare la linea di rigore economico voluta dal ministro Tremonti. Non solo non ci può essere nessun allentamento del rigore, dice la Commissione, ma «occorrerà tenersi pronti a intervenire con manovre correttive» in caso di deviazione degli obiettivi fissati per i prossimi due anni, e indicare subito le ulteriori misure necessarie per centrare il pareggio nel 2014. La Commissione inoltre

chiede al governo di fissare «tetti vincolanti sulla spesa» e di provvedere «al miglioramento del monitoraggio delle amministra-

zioni pubbliche».

Le raccomandazioni europee sono uno dei nuovi strumenti messi a punto nel quadro della riforma della governance della Ue varata a seguito della crisi economica degli ultimi anni. È la prima volta, infatti, che Bruxelles invia pubblicamente dettagliate indicazioni sulla strategia che ciascun Paese dovrà seguire in politica economica. Anche se

non sono formalmente obbligatorie, i governi che dovessero discostarsi dalle direttive di Bruxelles subirebbero pubblici richiami e si esporrebbero quindi alle sanzioni immediate da parte dei mercati prima ancora che da parte dell'Unione europea. In questo senso, l'invito al rigore che ci arriva dall'Europa suona più come un ordine che come un suggerimento.

Ma il rigore non basta. Oltre alla precarietà dei conti, l'Italia è afflitta anche da un grave problema strutturale di debolezza della crescita economica, che si riflette negativamente non solo sulle entrate fiscali, ma anche sulla competitività complessiva del Paese. Per questo il governo deve varare urgentemente una serie di riforme per rilanciare la crescita: in primo luogo, dice Bruxelles,

è necessario un migliore utilizzo dei fondi strutturali europei per colmare il divario Nord-Sud. Poi è necessario favorire l'occupazione delle donne e dei giovani, che in Italia è molto al di sotto della media europea. Infine occorre liberalizzare il settore dei servizi e delle professioni, e facilitare i finanziamenti a ricerca e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti pubblici Le misure



Il rigore nei conti pubblici va mantenuto ma bisogna anche fare riforme che aiutino la crescita **Emma Marcegaglia**, presidente Confindustria

L'Europa avverte l'Italia: priorità ridurre il deficit

La Commissione: bene gli interventi anticrisi, misure aggiuntive entro ottobre prossimo

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — La Commissione europea ha invitato l'Italia a continuare con la politica economica «prudente», attuata finora per affrontare la crisi, e a integrarla entro ottobre con misure aggiuntive in grado di tenere sotto controllo i conti pubblici e di rilanciare la crescita. Di fatto viene scoraggiata la tentazione di considerare interventi con aumenti di spesa e riduzioni delle tasse, che da tempo il premier Silvio Berlusconi sollecita al ministro dell'Economia Giulio Tremonti (rigidamente contrario). Pare positivo viene dato solo all'annunciato progetto di riforma fiscale, che prevede di «spostare gradualmente la tassazione dal lavoro ai consumi», perché potrebbe rilanciare l'occupazione.

Il presidente della Commissione, il portoghese José Manuel Barroso e il commissario per gli Affari economici, il finlandese Olli Rehn, hanno ufficializzato varie raccomandazioni all'Italia presentando nell'Europarlamento di Strasburgo il nuovo Semestre europeo, che rafforza il coordinamento delle politiche di bilancio dei 27 Paesi Ue e valuta i programmi di finanza pubblica dei singoli governi. «Raccomandiamo all'Italia tetti vincolanti sulla spesa e il miglioramento del monitoraggio sulle amministrazioni» ha dichiarato Rehn. La



Rehn:
«Raccomandiamo all'Italia tetti vincolanti sulla spesa»



Il ritocco potrebbe riguardare 16 milioni di italiani, aggravio medio di 20 euro

Commissione considera «credibile» la politica economica italiana nell'ambito degli obiettivi fissati per il 2012. Riconosce che, durante la crisi, non sono stati attuati quegli interventi di spesa responsabili dei forti aumenti dei deficit in molti Paesi. Chiede di rilanciare la crescita troppo bassa e critica il debito pubblico previsto al 120% del Pil nel 2011. Invita così a essere pronti «per prevenire sforamenti nell'attuazione delle misure di bilancio». Eventua-

li introiti supplementari dovranno essere usati per la «riduzione più rapida» di deficit e debito, sostenendo il conseguimento degli obiettivi 2013-2014 con «misure concrete entro l'ottobre 2011».

L'istituzione di Bruxelles individua elementi di debolezza per l'economia italiana nel mercato del lavoro. Preoccupante viene considerata la disoccupazione soprattutto a livello giovanile, che sotto i 25 anni di età ha raggiunto il 27,8% nel 2010. Il tasso di oc-

cupazione femminile resta 20 punti sotto quello degli uomini. Nel Mezzogiorno solo un terzo delle donne tra 20 e 64 anni risultavano occupate nel 2009. A peggiorare la situazione c'è il sistema di sussidi di

Frenata sulle tasse

Per Bruxelles è presto per una riduzione delle tasse: spostare l'imposizione dal lavoro ai consumi

disoccupazione frammentato e da riformare in modo «radicale». La Commissione sollecita interventi legislativi anche per risolvere il problema del lavoro nero e per aumentare la concorrenza nel settore dei servizi. I salari dovrebbero essere maggiormente ancorati alla produttività. Fondamentali vengono considerati più significativi investimenti nella ricerca e nell'innovazione, in modo da colmare il ritardo rispetto ai più avanzati Paesi Ue. Un secco ri-

chiamo è stato lanciato sulla utilizzazione degli ingenti fondi comunitari spettanti all'Italia. Nel programma 2007-2013 solo il 16,8% sarebbe stato mobilitato come media nazionale. I picchi più bassi risultano imputabili alla classe politica delle regioni meridionali (quelle che avrebbero più bisogno dei finanziamenti Ue per rilanciare lo sviluppo).

Il Semestre europeo non obbliga ad applicare le raccomandazioni della Commissione. Punta a influenzare le leggi finanziarie nazionali per il 2012. «Sono proposte che dovrebbero diventare raccomandazioni del Consiglio (dei 27 governi Ue, ndr) — ha spiegato Rehn — e il Consiglio ci ha già fatto sapere che le appoggia. Ci spietiamo che eserciti pressioni da pari a pari». Un passo in questo senso è già programmato per il 14 giugno prossimo con una cena dei ministri finanziari europei, dove si dovrebbe parlare del governo comune dell'economia e dell'emergenza per il debito sovrano in Grecia e in altri Paesi membri. Barroso si è lamentato che molti programmi economici dei governi appaiono «poco ambiziosi». Non a caso la previsione sul debito pubblico dell'Eurozona indica nel 2012 una salita all'87,8% del Pil con lenta discesa nel 2013 (87%) e nel 2014 (85,1%).

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA